



Impegno di Vita

Settembre 2023

*L'intera Famiglia viva l'unità nella carità
attorno alla Parola di Dio*



Senza violenza interiore "La carità non si adira" (1Cor 13,5)

L'Impegno di vita di questo mese ci invita a riflettere su un'altra delle caratteristiche della carità: quella di non arrabbiarsi. L'amore è direttamente collegato alla serenità, alla ricerca del dialogo e della comprensione dell'altro, alla non perdita dell'equilibrio emotivo, all'imparare a non restituire male per male.

L'apostolo Paolo ci insegna che la carità "non si adira", non tiene conto del male ricevuto. La carità è tale solo quando ci libera: ci libera dal pericolo di reagire impulsivamente; di dire e fare cose offensive, distruttive e perniciose; e soprattutto ci libera dal rischio mortale della rabbia trattenuta, annidata dentro di noi come un vero e proprio veleno, che porta a tenere conto dell'effetto che l'altro manifesta in noi, impedendo ogni prospettiva di accettazione, creando così una forza distruttiva dentro di noi. Papa Francesco ci avverte che: "Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. L'indignazione è sana quando ci porta a reagire di fronte a una grave ingiustizia, ma è dannosa quando tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri" (AL 103).

Non si tratta solo di adempiere a un obbligo difficile, ma di accogliere la possibilità offerta da Gesù: passare dalla morte, dall'egoismo, alla vita vera, la vita di comunione. In questo modo scopriremo con gioia di aver ricevuto lo stesso DNA dal Padre, che non condanna nessuno in modo definitivo, ma dà a tutti una seconda possibilità, aprendo orizzonti di speranza.

Questa decisione sul cammino della riconciliazione ci permette di preparare il terreno per relazioni fraterne, da cui può nascere e svilupparsi una comunità orientata alla convivenza pacifica e costruttiva. Gradualmente diventiamo agenti e promotori di pace; promotori di santità. Padre Ottorino ci incoraggia: "Non dobbiamo mai arrenderci, anzi dobbiamo sempre riprovare, senza perdere la pazienza e senza rinunciare alla comunione con tutti!".

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

1. Faccio un esame di coscienza su quali persone e situazioni mi fanno arrabbiare e chiedo a Dio di illuminare questo sentimento per poter individuare quali eventuali forze violente esistono in me che mi impediscono di vivere l'accoglienza e il dialogo con gli altri.
2. Come Famiglia di Padre Ottorino, come promuoviamo l'unità nella carità a partire dall'accoglienza di chi è lontano e quali passi di accoglienza e riconciliazione possiamo offrire?
3. Nella comunità riconosco coloro che sono isolati e li invito a partecipare alla comunità parrocchiale, aiutandoli a risvegliare la loro diaconia.

Don Ottorino Zanon

LA VERA CARITÀ NON SI STANCA MAI

Figlioli, una mamma non dice mai al figliolo: "Niente da fare!" e lo butta fuori di casa. La mamma piangerà a causa del figlio, sarà avvilita perché non sa che cosa fare, ma mai la mamma disarmarà, neanche se il figlio è condannato all'ergastolo: la mamma non disarmarà mai! Se in noi c'è veramente la carità, non disarmiamo mai. È vero, sì, che quel mio fratello non cambia mai: sono vent'anni che siamo insieme, sono vent'anni che cerchiamo di capirci. Si porta pazienza! Sappiamo com'è. Il Signore lo ha fatto grande e grosso: una volta si siede in fretta su una sedia e la sfonda, un'altra volta ti stringe la mano e ti spacca le ossa..., che cosa vuoi farci? Ha già rovinato quattro o cinque persone e dopo vengono a chiedere il risarcimento dei danni... È fatto così, va bene, pazienza... Dico male? Bisogna accettare anche le deficienze delle persone. Non bisogna mai dire: "Ah, quello è un povero tonto!". Non bisogna rinunciare mai, ma ritentare sempre di nuovo, senza impazientirsi, né rinunciare alla comunione con tutti!
(M193 del 22 giugno 1967).

Impegno di vita



Senza violenza interiore

“La carità non si adira” 1Cor 13, 5

- Faccio un esame di coscienza su quali persone e situazioni mi fanno arrabbiare e chiedo a Dio di illuminare questo sentimento per poter individuare quali eventuali forze violente esistono in me che mi impediscono di vivere l'accoglienza e il dialogo con gli altri.
- Come Famiglia di Padre Ottorino, come promuoviamo l'unità nella carità a partire dall'accoglienza di chi è lontano e quali passi di accoglienza e riconciliazione possiamo offrire?
- Nella comunità riconosco coloro che sono isolati e li invito a partecipare alla comunità parrocchiale, aiutandoli a risvegliare la loro diaconia.

Settembre 2023

Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2023
CONOSCERE PER VIVERE



Tema dell'Impegno di Vita

SETTEMBRE: Senza violenza interiore

“La carità non si irrita” (1Cor 13,5)

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente

La carità, insiste San Paolo, «*non si irrita; non tiene in conto il male*». Lo ripete nelle sue lettere molte volte, come virtù fondamentale della “resistenza”. Dobbiamo ancora sentirci invitati a rivestirci delle viscere di carità, sopportandoci gli uni gli altri con amore. Pertanto, al cristiano, che vive a contatto con gli altri, non mancano occasioni di gioire come pure di irritarsi.

Papa Francesco promuove la cultura dell'incontro ed è proprio qui dove troviamo l'occasione di arrabbiarci. Perciò, quando coltiviamo la carità, essa ci libera dal pericolo di reagire impulsivamente, di dire e di fare cose fuori luogo; e soprattutto ci libera dal pericolo mortale dell'ira accumulata, “alimentata” dentro di noi, che ci fa tenere in conto il male ricevuto. Anche se è possibile comprendere un'arrabbiatura momentanea, che passa rapidamente, non è così il risentimento. Pertanto, lasciamoci condurre dalla carità come centro della nostra vita.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Dall'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia"

118. *Panta hypomenei* significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare. [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo. [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema. [...] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, 91 è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male. [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore».

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.

La scoperta

Quando diciamo che l'amore non si irrita, è quando ci disponiamo a considerare ogni ira, dispiacere o irritazione per decidere cosa farne. Generalmente, quando si chiede un favore, ci si appella alla bontà o alla carità di una persona. Che triste è ottenere come risultato un rotondo NO! A volte non solo rotondo, ma secco e freddo; quante altre volte constatiamo che ci sono persone che quasi si indentificano con questo NO, sprezzante e intransigente. Persone sempre negative, amareggiate, con il NO sempre sulle labbra, con un atteggiamento di rifiuto nel loro cuore. Hanno messo un lucchetto affinché non esca e non germogli la carità nel loro cuore.

La sfida costante è quella di coltivare la bontà del cuore, come Gesù, che, invece di rimproverare Pietro con acredine per le sue negazioni, lo obbligò a fargli una triplice dichiarazione di "amore". La carità di Cristo accese la carità di Pietro. L'amore, che non si irrita, modella il cristiano affinché, come Cristo, sappia avere un "cuore buono", un cuore simile al suo.

La carità è l'atteggiamento di chi agisce disinteressatamente, a favore del prossimo, senza aspettare nulla in cambio. Può intendersi come sinonimo di altruismo, filantropia, generosità o solidarietà. In questo senso, la carità può essere applicata alle diverse azioni con le quali si dà aiuto a chi lo necessita.

Il ritmo con cui viviamo oggi ci fa dimenticare il dovere di essere amabili: corriamo verso tutti i nostri impegni con la mentalità di chi deve realizzare innumerevoli compiti senza fermarsi mai a pensare su ciò che lo muove o motiva.

L'offerta

Riportiamo l'Impegno di Vita del mese.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

1. Faccio un esame di coscienza circa le persone e le situazioni che mi fanno arrabbiare e domando a Dio che illumini questo sentimento, per poter identificare quali possibili forze violente esistono in me e che mi impediscono di vivere l'accoglienza e il dialogo con gli altri.
2. Come Famiglia di Don Ottorino, come stiamo promuovendo l'unità nella carità, partendo dall'accoglienza dei lontani e quali passi di accoglienza e di riconciliazione possiamo offrire?
3. Nella comunità identifico coloro che sono isolati e li invito a partecipare alla comunità parrocchiale, aiutandoli a risvegliare la loro diaconia.

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.